

Mario Daniele

Viceversa

“Ho sempre amato la tua nuca, la sola parte di te che potevo guardare senza essere visto” dice Henri Serre a Jeanne Moreau in Jules e Jim. Clement Greenberg sostiene “che i dipinti (le fotografie) si esauriscono nella sensazione che producono. Non c’è nulla da identificare, da collegare o su cui riflettere, ma è tutto da sentire.” Per me, che amo l’arte nelle sue varie declinazioni, senza preconcetti e pregiudizi, esprimermi vuol dire immedesimarmi in chi guarda le mie immagini e prova sensazioni che hanno a che fare con la bellezza. E quale miglior bellezza del volto femminile? Nei secoli pittori e scultori, come più di recente fotografi, mai si sono stancati di immortalarlo. Si tratta, però, molto spesso di ritratti in posa.

L’immediatezza, il catturare quello sguardo di cui il soggetto non è consapevole, è ciò che il fotografo vorrebbe cogliere. Ma, che fatica, la paura di essere molesto, di risultare irritante e di essere giustamente rimbrottato. Quindi, perché non fare quello che fa Jim con Catherine, provando le stesse emozioni di Jim?

BIO

Esordisce nel 2008 nel mondo della fotografia con la mostra Océan al Lucca Digital Photo Fest. Il suo primo lavoro. Ne seguiranno altri come Nei Musei, Quel sentiero per il lago, Palco_scenico, lavori che presentano un filo comune: donne e uomini attraverso il loro rapporto con l’ambiente sia naturale che costruito. Negli stessi anni lavora al progetto Inverno che, pur mantenendo la linea stilistica degli altri, contemporaneamente se ne discosta, alla ricerca di un bianco assoluto di paesaggi invernali. In questi ultimi anni si avvicina al ritratto prima con Port_land e Untitled, poi con Diptych. Ha esposto i suoi lavori, in più occasioni, in mostre e fiere d’arte contemporanea in Italia e all’estero. Sue opere fanno parte di prestigiose collezioni private e pubbliche.